

IL GRANDIOSO PROGETTO DEL PADRE

La potenza della preghiera

*Donaci, o Signore, la grazia di sperimentare
in modo tangibile, la potenza della sua preghiera.*

DEDICA

In memoria di mia moglie AURELIA DELFINA MARIA NICCHIO esempio di vita santa, forte ed umile davanti a Dio ed agli uomini, scrivo quanto il Signore Dio mi ha dato grazia di conoscere per la Sua infinita misericordia e per le preghiere di lei.

Possa questo scritto essere di aiuto a quanti, introducendosi nella preghiera, vogliono approfondire e rinsaldare, alla luce di Cristo Gesù, la loro comunione con Lui nostro Salvatore ed entrare con Maria Santissima nel cuore stesso, nello stesso Spirito di Dio Uno e Trino.

Avverrà allora questo importante passaggio: dal fare noi la Divina Volontà, al permettere a Cristo di essere Lui a compierla in noi ed in piena Sua libertà, perché questa sola è la vera Volontà di Dio.

**AFFINCHÉ SI SAPPIA E NON SI DIMENTICHI
CHI È STATA ED È ANCORA PER NOI**



Aurelia Delfina Maria Nicchio

Nata a Correzzola di Padova il 16 Luglio 1934 (giorno della Madonna del Carmelo) e battezzata nella Parrocchia di Villa del Bosco l'11 Agosto seguente (giorno di santa Chiara d'Assisi), fu subito accolta con gioia e coccolata da tutti, particolarmente dal nonno materno che presto scoprì le sue doti di spiccata intelligenza e mitezza così che presto divenne per lei un ottimo maestro".

Fin da piccolina, come lei diceva, amava stare "con i grandi". Sempre attenta a tutto, serbava nella mente e nel cuore ogni nozione e sentimento buono che le venivano trasmessi.

Mite di carattere, era benvoluta da tutti e persino contesa.

A soli quattro anni si trovò a partecipare al catechismo insieme alle cugine maggiori di lei di tre o quattro anni. Un giorno il Parroco, vedendo Delfina costantemente presente e sempre attenta, decise di interrogarla e, con grande stupore, scoprì che sapeva il Catechismo a memoria molto meglio di coloro che facevano il corso regolare per essere ammessi alla prima Comunione. Sorpreso ed incuriosito continuò lungamente ad interrogarla suscitando meraviglia tra i presenti per le risposte che sapeva dare e, seduta stante, decise di ammetterla in quello stesso anno alla sua prima Comunione. Aveva solo cinque anni!

Era la più piccola. Fu ricordato in seguito che, per volontà del nonno, portasse all'Altare un grosso cero, più grande di tutti quelli che recavano gli altri e che la bimba quasi sparisse dietro ad esso.

Era tempo di guerra ed il papà di Delfina era a lavorare in Germania. Il nonno, che amava tanto la piccola, si sentì felice e fortunato ad essere proprio lui ad accompagnarla all'altare.

Il Signore ormai aveva posto particolari attenzioni su di lei.

Fin dai primi anni la sua vita fu caratterizzata da uno spiccato spirito di incessante preghiera che sapeva poi unire ad una considerevole mole di lavoro casalingo del quale lei si faceva carico per aiutare la mamma essendo la prima di sei fratellini. Inoltre veniva stimata anche dal Parroco del paese per la sua costanza nell'aiutare il prossimo anche in compiti ai quali altri, più grandi di lei, si sottraevano.

Tutto questo contribuiva certamente a renderla particolarmente gradita a Dio tanto che presto iniziarono quelli che lei stessa definiva "i sogni del Signore".

Più avanti nell'età, a circa quindici anni, quando qualche ragazzo del paese già l'aveva notata, iniziò per lei anche una serie ininterrotta di "sogni profetici" che l'avrebbero accompagnata per tutta la sua esistenza terrena.

Sposata il 7 Maggio del 1960 ad un giovane di Milano da un santo sacerdote: Don Enrico Bigatti, fu per 37 anni fedelissima sposa oltre che di grande aiuto al marito, sia con l'esempio che con la parola, a condurre una vita in costante e stretta comunione col Signore.

Stimata ed apprezzata da tutte le colleghe ed i colleghi di lavoro, durante la sua attività ospedaliera, fu esempio trascinate di impegno, sacrificio e correttezza.

Quando venne il momento di andare in pensione provò rincrescimento perché, diceva, "l'avrebbe privata dall'aver contatti con Gesù sofferente".

Fin dai primi anni del suo matrimonio sovente ricordava al marito: "Il servizio all'ammalato è la nostra Santa Messa".

Dopo pochi anni che era in pensione, circa due mesi e mezzo prima della sua dipartita, fu avvertita in visione dalla Santissima Vergine Maria dell'ormai sua

prossima chiamata al Cielo. Annuncio poi confermato la notte seguente da una seconda apparizione.

Anima eletta, di grande fede e devozione, generosa nella risposta, in quasi quotidiano contatto con le anime dei defunti che si trovavano già nella beatitudine eterna e con le anime Sante ancora Purganti, ebbe più volte, specie negli ultimi giorni della sua vita, anche il dono di essere trasportata nell'Aldilà dove (precise sue parole) "un numero più grande di una moltitudine di persone, la ringraziavano perché a motivo delle sue preghiere avevano meritato di indossare la veste bianca".

Da sempre fedele ai suoi doveri, ha saputo costantemente vivere nel nascondimento, nella semplicità, nell'umiltà e in continua preghiera, sempre in "contatto" col Sacro Cuore di Gesù che sentiva tutto suo. Tra loro, infatti, intercorrevano rapporti di squisite attenzioni e delicatezze mai udite prima e, a noi, persino impensabili.

Sempre pronta alla carità fino al punto di saper prevenire le necessità altrui, sovente suggeriva di avere l'attenzione di "non dare mai, a chi ha bisogno, l'umiliazione di chiedere". E, con spontaneità, era sempre pronta e disponibile a sacrificarsi in qualsiasi circostanza.

Gradiva sempre stare all'ultimo posto quando si trovava fra la gente, ma i suoi occhi erano come un "radar" e, prima che qualcuno dicesse di aver bisogno, gli era già al suo fianco pronta ad offrirsi, oppure, e ciò accadeva sovente, per restar nascosta, suggeriva al marito il soccorso intravisto che si rivelava essere sempre giusto e tempestivo.

Era forte ed irremovibile nei giudizi, in quanto portata da quella stessa intransigenza che aveva con se stessa. Sapeva però poi immediatamente, verso gli altri, trattenersi per rivestirsi di misericordia, pronta a nascondere, proteggere, trovando sempre il modo di giustificare ogni possibile errore volendo consapevolmente precedere tutti impedendo così che altri formulassero giudizi negativi contro questo o contro quello.

Preoccupata di non offendere Dio in nulla, ha passato tutta la sua vita pregando per la conversione dei peccatori e secondo le intenzioni del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Santissima sino al punto di offrire la sua stessa vita. Negli ultimi due mesi ripeteva sovente al marito: "Guarda che io mi sono consacrata a Maria Santissima... Al Signore, io, ho dato tutto... se il Signore dovesse chiedermi la vita, tu non devi ribellarti!".

Amata e stimata da tutti, anche da quanti l'hanno vista una sola volta proprio per la sua mitezza ed umiltà, esempio di vita santa per tutti noi, è spirata, dopo squisite delicatezze e attenzioni del suo Gesù fra le Sue braccia, come la Mamma Celeste in persona, le aveva preannunciato.

Ciò avvenne Venerdì 9 Maggio 1997 alle ore 9,50.

"Io non ho né oro né argento,
ma quello che ho ve lo do".

LA POTENZA DELLA PREGHIERA

(TESTIMONIANZA)

PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

Questi nuovi insegnamenti di Gesù che, a giusta ragione, possono intitolare "la potenza della preghiera", sono un insieme di lezioni che hanno colto il momento più doloroso della mia vita per farmi capire maggiormente il valore della preghiera.

Certo, ora non ricordo se in quel giorno in cui cominciarono quelle "lezioni" splendeva il sole o pioveva. So che ero solo immerso nel dolore più lancinante, intollerabile per me, tanto da credere di impazzire, mi sembrava di vivere un sogno, un sogno lontanissimo dalla realtà (e questo forse era una illusione che attenuava il mio dolore).

Questo stato (di aver l'impressione di non vivere nella realtà), durò molto, molto tempo, ma ciò che voglio dire, accadde presto.

Tutto cominciò solo due giorni dopo lo svolgimento dei funerali di mia moglie e, sebbene il giorno prima della sua morte avessi vissuto un'intimità profonda col Signore Gesù (proprio grazie alla preghiera di Delfina), era come se tutto fosse passato e lontanissimo nel tempo.

In quei primi giorni vivevo quella separazione, come una mia morte. Avvertivo fisicamente che metà del mio corpo era andato sotto terra. Improvvisamente mi era venuto a mancare un riferimento sicuro. Con lei vivevo senza problemi, di nessun genere, soprattutto per il costante aiuto che mi dava con la sua preghiera.

Il Signore l'ascoltava e spessissime volte si compiaceva anche di esaudirla. Sapevo che la Mamma del Cielo le mandava persino delle anime (che molte volte neppure Delfina conosceva) per chiederle il suo aiuto e le sue preghiere.

Lei pregava molto, ogni giorno adempiva alle molteplici sue devozioni senza assolutamente concedersi di riposare se non le aveva terminate tutte.

Sapevo di questo suo impegno che rispettavo e ammiravo, chiedendo per me soltanto una Ave Maria tutti i giorni, ma vi assicuro, era tale e tanta la stima che avevo di lei, da sentirmi più che sufficientemente appagato per quella sola Ave.

Ero ormai certo che era un'anima ascoltata dal Signore.

Sovente il Signore stesso mi faceva notare l'efficacia delle sue preghiere, che lei faceva anche su semplici richieste di persone (a volte anche di passaggio) che non conoscevano la sua santità... ma che lei non dimenticava e... quando prometteva, vi assicuro: era fedelissima.

Ora, senza più il vincolo dell'ubbidienza, penso di poterlo dire: da molto tempo ormai sono sicuro che le stesse grazie, doni, attenzioni, che il Signore Gesù e la Mamma del Cielo hanno avuto ed hanno ancora nei miei confronti sono sostenute e promosse dalla forza della sua preghiera!

Ecco allora il perché di questa mia testimonianza che, dentro di me si è fatta esigenza sempre più forte e soprattutto "doverosa".

Grazie Delfina!

TU SAI CHE DIECI GIORNI FA...

Erano trascorsi, come già ho detto, solo due giorni dai funerali di Delfina e nonostante il Signore m'avesse preannunciato (il giorno prima della sua morte) che da quel momento sarebbe stato Lui il suo messaggero, mi sentivo abbandonato, solo, e nessun pensiero era capace di alleviare anche in minima parte quel dolore, anzi, ogni agire, lo stesso entrare in casa senza di lei riacutizzava la mia già grande sofferenza.

Quel pomeriggio, forse senza neppure aver mangiato, decisi di fare visita a Gesù sacramentato nella Chiesina delle Suore Clarisse vicino a casa mia.

Entrando in Chiesa constatai che non c'era nessuno. Con molta libertà quindi presi posto in un banco e, sperando solo in un conforto del Signore, mi misi in ginocchio.

Ripensare nuovamente alla morte di Delfina e scoppiare a piangere fu un tutt'uno. Mi sentivo strappare il cuore; già avevo avuto un'esperienza simile quando alla sua morte mi sentii violentemente buttare in un grande ingranaggio che mi spezzava in due e, dal torace in giù, il mio corpo era come dilaniato, strappato via, e quella metà finiva con l'andare sotto terra con Delfina.

Ora anche il cuore subiva questo martirio.

La sofferenza era atroce ed il dolore era diventato ormai insopportabile quando alla mia mente, a peggiorare la situazione, riemersero quei momenti della mia vita, vissuti con lei, nei quali, a causa del mio caratteraccio, avevo avuto nei suoi confronti gesti o parole che avrei potuto evitare ed ora mi si ripresentavano carichi di nuove sofferenze perché non avrei voluto assolutamente fossero avvenuti.

Vedevo che la morte inesorabilmente mi impediva ogni possibilità di umano rapporto. Mi dicevo: "Se fosse qui... riparerei!". Ma lo spettro della morte mi appariva come un qualcosa che me lo impediva. Ormai tutto era compiuto, nessuno più avrebbe potuto riparare, la morte si era interposta fra noi impedendomi così ogni umana relazione... E tutto questo, non faceva altro che aumentare a dismisura la sofferenza, quando, improvvisamente, vidi davanti a me Gesù che, senza darmi il tempo di rivolgermi a Lui, dimostrandosi stupito e meravigliato dei miei pensieri, mi fece una domanda: "TU SAI CHE DIECI GIORNI FA IO GIÀ CONOSCEVO LE PREGHIERE CHE OGGI TU DICI !?".

"Si Gesù! Tu sei Dio!" Ed aggiunse: "ED ALLORA PERCHE' NON SFRUTTI LA MIA CONOSCENZA E NON PREGHI PER LA BUONA MORTE DI DELFINA?" (intendendo dire di pregare come se potessi tornare indietro col tempo, cioè a dieci giorni prima; e Lui, prima della morte di Delfina, proprio perché conosceva già le preghiere che avrei detto quel giorno, ne avrebbe tenuto conto).

Quelle parole furono come una luce che mi comunicava altre verità tutte chiarissime, che assolutamente non potevo contestare. Come suo solito, in quella "Comunione di Grazia", con poche parole mi trasmetteva una infinità di concetti.

Ero stupito e sollevato dalla sua presenza ed avvertii chiaramente che, con queste Sue parole, aveva in un sol colpo dimezzato il mio dolore. Infatti mi sembrò di rinascere!

Sapevo che Lui, essendo Dio, non solo dieci giorni prima, ma da sempre conosceva quali preghiere avrei fatto quel giorno! Era un suo modo di dire,

sufficiente per farmi capire. (Dieci giorni prima Delfina stava bene e nessuno poteva immaginare che pochi giorni dopo il suo corpo sarebbe stato già sotto terra).

Simultaneamente avvertivo, in piena coscienza, di essere in quella Chiesa con Gesù nostro Salvatore lì davanti che, con la sua unica, totale, infinita donazione di Sé alle sue creature, mi offriva la possibilità, attraverso la "Comunione con Lui", di sfruttare le sue stesse Divine Onnipotenze.

Mentre prima pensavo che la morte, di fatto, ci separava inesorabilmente impedendoci ogni riparazione, Gesù invece mi diceva che contrariamente, la morte, non solo non ci separava, ma che Lui stesso ci offriva, attraverso la Comunione con Lui nella preghiera, la possibilità di spaziare indietro nel tempo e, con la preghiera riparare ogni cosa.

Mi cancellava così in un solo istante quella motivazione che era riuscita, per un certo tempo, ad esasperare maggiormente il dolore della separazione materiale tra me e Delfina.

Capii che da quel momento, grazie alla Comunione con Lui nella preghiera, ogni volta avessi rievocato un gesto o una parola detta di troppo, avrei potuto riparare ogni cosa. Quel pungolo atroce che rendeva più acuta la mia sofferenza era stato così distrutto in un attimo dalle Sue parole e ricevevo un grandissimo sollievo.

Mi sentivo d'un tratto padrone e signore della Sua stessa Signoria.

Non feci in tempo a capire tutto questo che Lui dal profondo del mio cuore mi confermava dicendomi: "PUR NON MODIFICANDO GLI EVENTI, CON LA GRAZIA POSSO CAMBIARE OGNI COSA".

Immediatamente a queste parole vidi davanti alla mia mente come se ogni nostro agire prendesse corpo, che è la parte esterna concretizzata del nostro spirito: l'azione. E, mentre l'azione, in base alla nostra avvenuta conversione, può anche non essere cambiata, lo "spirito" di quell'azione Gesù lo può mutare nel pieno rispetto della nostra libertà.

Fu allora che ricordai come Gesù avesse detto: "Io faccio nuove tutte le cose".

Ancora mi si ripresentò tutto quanto il Signore mi aveva detto e fatto capire e, nel constatare il sensibile sollievo al mio dolore cominciai a ringraziare intensamente il Signore.

Ben presto però mi resi conto che questo mio ringraziare Gesù era ben poca cosa, anzi..., un niente a confronto di quella luce, di quel dono meraviglioso.

Ero così immerso in questi pensieri che solo rientrando in me stesso mi accorsi che Gesù era scomparso. Ero però ancora preso dallo stupore e nello stesso tempo sollevato.

Per qualche attimo passavo dalla realtà al pensiero più profondo di quanto Gesù mi aveva detto, ma poi, spontaneamente, mi sono ritrovato a pregare per la buona morte di Delfina come Lui mi aveva detto.

Anche per quella circostanza, non saprei dire quanto tempo era trascorso, so solo che pregai e ringraziai a lungo.

TU DEVI IMPARARE...

Dal pomeriggio del giorno prima in cui Gesù mi aveva dato quell'inaspettato sollievo con quella lezione, non avevo fatto altro che pregare per la buona morte di Delfina.

Sovente mi tornavano alla mente le ultime ore passate accanto a lei, quei momenti in cui la soccorrevo, quando, dovendo interessarmi a tutto, le sollevavo il capo, facevo chiamare la lettiga, le parlavo, le assicuravo ogni mia attenzione... e, questi ricordi, finivano col farmi notare come, in quelle circostanze, a tutto si pensa fuorché a pregare. Allora, forte dell'insegnamento del Signore, tornavo indietro nel tempo (sia pure con la fantasia) e riempivo quei momenti nei quali non avevo pregato, di intensa preghiera... e pregavo, pregavo, per tutto colmare, per tutto riparare.

Ricordo di aver pregato con questi sentimenti durante quel pomeriggio del giorno prima, la sera, di notte, al mattino seguente... Nelle ore pomeridiane poi decisi di tornare nella solita Chiesina.

Che avrei potuto fare se non pregare per la buona morte di Delfina proprio come Gesù mi aveva detto?

Passò pochissimo tempo (così almeno mi sembrò), quando inaspettatamente Gesù mi apparve nuovamente davanti e subito, senza che ancora potessi aprir bocca, mi disse in modo solenne: "TU DEVI IMPARARE AD IMMAGINARE LA TUA PREGHIERA COME UN'ANFORA". (Ciò mi richiamò subito alla mente l'espressione di S. Paolo quando disse che noi siamo vasi di argilla). Poi Gesù si fece dolce e continuò: "IO SO CHE TU STIMI MOLTO TUA MOGLIE DELFINA!" mi permisi dire: "Meno male che lo sai", ed Egli proseguì: "NELL'ANFORA DELLA TUA PREGHIERA NON METTERE I TUOI MERITI CHE NON NE HAI, METTI I MERITI DI DELFINA, ED OFFRILA A ME COME SUA".

Avvertii come se mi fosse piombata addosso una cascata di luci enormemente più luminose del giorno prima. Ogni parola era un bagliore indescrivibile ed in più, ogni spazio fra una parola e l'altra era pieno di nuove luci ed insegnamenti mai avuti in precedenza.

Mi trovavo nuovamente in quello "stato" che umanamente è impossibile descrivere. Tutto si susseguiva rapidamente ma senza che io perdessi una sola parola né un solo, anche minimo, insegnamento.

Mi stavo trovando come in un'altra dimensione. Alla mia sinistra apparve, in visione, un enorme piatto d'argento stupendamente bello (quelle fusioni di argento massiccio di una volta, con decorazioni in rilievo) pieno, pieno, pienissimo di preghiere, tanto da pensare che se, anche una sola piccolissima ne fosse stata aggiunta, tutto sarebbe caduto dal piatto. Poi apparve un'anfora come salisse dalla terra e, man mano che l'anfora si avvicinava al grande vassoio d'argento (colmo delle preghiere di Delfina), questo stesso diventava più grande e capace di accogliere anche quell'anfora. Compresi subito, con certezza, che il Signore mi offriva la possibilità di poter fare grandi doni di carattere spirituale a mia moglie, destinati ad essere portati per sempre al cospetto di Dio Padre e che anche il più piccolo dei doni, essendo destinato a stare per tutta l'eternità davanti a Dio, acquistava così valore infinito.

Non può essere nemmeno immaginabile la mia meraviglia, il mio stupore... a fatica mi uscì dalle labbra ancora qualche sommesso "grazie", quando una luce mi istruì come fosse una vera e propria "lezione di diritto". Capii che quando noi

preghiamo per i defunti, oppure facciamo celebrare una S. Messa, i "frutti" delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici (elemosine, digiuni) vanno all'anima per la quale noi preghiamo... solo i "frutti" però!

Osservando quei "frutti", tutti coloro che sono nell'Eternità vengono a sapere quale anima li ha offerti.

I "frutti" vanno all'anima alla quale sono destinati, ma il merito rimane a chi ha pregato! E' così che avviene anche nei rapporti sociali a riguardo delle proprietà. Io posso dare ad un fratello l'usufrutto di un bene, ma il bene rimane a me come proprietario. Diverso è invece se io voglio "donare" tutto il bene. Allora cedo non solo l'usufrutto del capitale ma anche il capitale stesso! Era proprio quello che Gesù mi stava chiedendo: "NELL'ANFORA DELLA TUA PREGHIERA NON METTERE I TUOI MERITI CHE NON NE HAI, MA I SUOI ED OFFRILA A ME COME SUA".

Mi fu chiaro che non poteva essere altrimenti perché Gesù era lì e mi assicurava che Dio rispettava il dono della libertà che ci aveva dato, quindi, Lui stesso, non solo teneva conto dei nostri desideri ma ne era anche "il garante".

Subito ricordai un'altra lezione di Gesù. Ebbi la certezza che quella Gloria che Delfina poteva dare in più a Dio Padre, essendo stata donata totalmente a lei, era come se quella Gloria fosse data immediatamente a Dio. Mi parve che Dio, essendo nell'Eternità, raccogliesse il risultato di tutta la nostra vita solo alla fine della nostra vita terrena. Quindi, quella Gloria che io potevo dare a Dio e che Lui avrebbe ricevuto come mio risultato finale, donata invece a Delfina che aveva già concluso il suo cammino terreno, giungeva a Dio immediatamente.

Non appena in modo fulmineo compresi tutto questo, Gesù aggiunse: "AUMENTANDO IL NUMERO DELLE SUE PREGHIERE, CHE GIÀ TANTE NE AVEVA FATTE IN VITA SUA, DI FATTO, TU AUMENTI LA SUA GLORIA PER TUTTA L'ETERNITÀ".

E come se la cascata di luci e di grazie aumentasse sensibilmente, ebbi subito un'altra certezza: la Gloria che un'anima dà al suo Creatore, per l'Infinito suo Amore, ricade su di lei. Quindi non era sbagliato affermare che ogni preghiera in più avrebbe aumentato la Gloria di Delfina!

Mi stavo sempre più rendendo conto di quanto fosse "enorme" il dono che il Signore mi offriva., e spontaneamente dissi stupito: "Gesù che dono!... Che dono!... Che dono mi fai!!!".

In questo momento, non trovo parole migliori per spiegare, nemmeno minimamente, in quale stato di stupore io mi trovassi, ma tutto questo non era che l'inizio di ciò che ancora Gesù mi avrebbe detto.

Sembrava che Egli, in quei giorni per me di sofferenza, più vedeva grande il mio dolore, maggiormente si compiaceva di stupirmi e mi era particolarmente vicino istruendo e illuminando la mia mente e la mia vita.

Capii che tutto questo non poteva essere esclusivamente tutto e solo per me, ma a beneficio di tutti. Ecco perché ho sentito il dovere di scrivere queste esperienze.

Ho detto che mi era uscito spontaneo qualche sommesso "grazie" quando, il Signore, mi interruppe per dirmi:

"NELL'ANFORA DELLA TUA PREGHIERA NON SOLO PUOI METTERE I MERITI DI DELFINA, MA PUOI METTERE ANCHE I MERITI DI TUTTI I PROFETI, DI TUTTI I PATRIARCHI, DI TUTTI I SANTI... PASSATI, PRESENTI E FUTURI !".

Questa volta mi sembrava persino troppo, mi sentivo incapace di ricevere un simile strepitoso dono. La meraviglia di ciò raggiungeva le stelle!

"Gesù... Gesù, – dissi – ma che potenza dai alla mia preghiera!!!" E subito pensai al valore di tutte le preghiere messe insieme di tutti i santi passati, presenti e futuri., un qualcosa da non poter neppure quantificare!

Ormai tacevo, passando di meraviglia in meraviglia. Non avevo neanche più il coraggio di dire "grazie". Che senso aveva il mio piccolo grazie davanti a tanta infinita magnificenza ed abbondanza?

Fu allora che Gesù riprese a parlare e, con una piccolissima ma dolce punta di leggero rimprovero, disse: "VOI SAPETE IL CATECHISMO, VOI SAPETE CHE VI HO FATTO DONO DEL CORPO MISTICO, VOI SAPETE CHE VI HO FATTO DONO DELLA COMUNIONE DEI SANTI... E NON LO SAPETE APPLICARE ALLA PREGHIERA: Quanto è vero, Gesù! Poi ancora, e per la terza volta, come se avesse voluto piantare nella mia testa un chiodo in modo tale che non potesse uscire mai più, ritornò da capo dicendo: "NELL'ANFORA DELLA TUA PREGHIERA, NON SOLO PUOI METTERE I MERITI DI DELFINA... NON SOLO PUOI METTERE I MERITI DI TUTTI I PROFETI, DI TUTTI I PATRIARCHI, DI TUTTI I SANTI PASSATI, PRESENTI E FUTURI, (ed avvicinandosi, con voce più bassa, come quando si suggerisce ad un amico la soluzione di un problema, aggiunse) MA PUOI METTERE ANCHE I MERITI DELLA MIA MAMMA IMMACOLATA! ... PUOI METTERE (anche) I MERITI DELLA MIA PASSIONE E MORTE!".

A quel punto non sapevo più dove ero. Avvertivo d'aver raggiunto il massimo dei massimi!!!

Con queste ultime parole Gesù cambiò completamente il concetto che io avevo del valore delle preghiere.

Fino a quell'istante ero convinto che la mia preghiera valesse un nulla. Ritenevo che la preghiera dei santi avesse certamente tanto valore, ma mai come la preghiera di Maria Santissima la quale, poteva fare una preghiera graditissima a Dio perché "Immacolata", tuttavia in modo assoluto neppure la sua aveva valore infinito in quanto anche Lei era creatura limitata... Una preghiera di valore infinito la poteva formulare solo Cristo Gesù in quanto Dio!

Invece, in quell'istante, Gesù mi faceva chiaramente capire che, grazie all'offerta totale ed irrevocabile che Lui aveva fatto di sé a tutti noi, era disposto a riversare (in virtù del Corpo Mistico e della Comunione dei santi) tutti i suoi stessi meriti infiniti anche in ogni nostra più piccola preghiera.

Fu per me una rivelazione di inaudite proporzioni. Solo un Dio poteva arrivare a tanto! Inoltre, a garanzia che quanto mi stava dicendo era autenticamente vero, mi mostrava il valore infinito della Celebrazione Eucaristica e come, anche la nostra preghiera (come per la S. Messa), poteva raggiungere questo infinito valore nella misura in cui permettiamo a Cristo di fare "Comunione" con noi.

Il dolore della morte di Delfina, che nulla al mondo avrebbe mai potuto diminuire o minimamente scalfire, in quel momento non esisteva più, tanto era stato compenetrato da questa Divina esperienza.

Ero sconcertato, stupito, direi persino stravolto dal fiume di Grazia, Vivevo come in un altro mondo, quando mi accorsi, (come mi era successo anche il giorno prima), che Gesù era sparito. Rientrai in me stesso con una enorme ricchezza di conoscenze mai avute in precedenza. Non ricordo, nella mia vita, un incontro con Gesù durato così a lungo! E tutto questo è stato per un argomento ben preciso: "LA PREGHIERA". Anche il tempo che Gesù mi aveva dedicato, assumeva di conseguenza un grande valore: stava a significare quanto la nostra preghiera, fosse per Lui importante. Scoprii così che, attraverso la preghiera Egli vuole comunicarci tutti i suoi meriti infiniti oltre che Sé stesso!

Quel giorno tornai a casa da quella visita a Gesù Sacramentato con un certo stordimento. Avvertivo chiaramente che il mio corpo camminava sulla terra, ma il mio spirito era come se volasse molto in alto...

Quanto a me, Gesù, ti chiedo di essere docile, affinché Tu possa pregare con questi stessi tuoi sentimenti e desideri in me... in piena Tua libertà. Ti offro quindi tutta la mia vita, la mia libertà, la mia volontà. Mamma del Cielo, diglielo anche tu...

Delfina prega per me. La luce dell'Eterno Re ha vinto le tenebre del mondo.

La luce dell'Eterno Re
Ha vinto le tenebre del mondo

BAGLIORI DI ETERNITÀ

Ed ancora... "TU DEVI..."

Erano trascorsi alcuni mesi quando un giorno, durante la preghiera, avvertii alla mia sinistra la presenza di Gesù.

Il tempo e le ormai molte esperienze mi assicurano che quando sento Gesù alla mia sinistra, Egli si fa presente sempre come amico, ed in quelle circostanze non si mostra. Quando invece mi appare davanti, non solo Lo vedo ma posso dire con certezza che è sempre in veste di "Maestro che insegna".

In quel tempo ormai sperimentavo di poter pregare, con Gesù, con la libertà di spostarmi indietro nel tempo per riparare e riempire, con Lui, ogni momento della mia vita., ma evidentemente il mio capire era ancora molto lontano da quella cognizione alla quale Gesù voleva che io pervenissi!

Mi illudevo di aver ben compresa la lezione, ma non era così.

Pur avendo fatto esperienza di Eternità, debbo ammettere che certe cognizioni, quando torno nello spaziotempo, cioè nel limite, non le ritengo più e buona parte della lezione ricevuta svanisce, anche se alla base, qualche cosa resta sempre di quanto ho recepito, tanto che a volte basta un semplice richiamo da parte di Gesù perché il ricordo di quella parte creduta dimenticata riaffiori anche a distanza di parecchio tempo. Questa doveva essere una circostanza di questo genere se condusse Gesù a tornare sull'argomento!

Dopo aver avvertita la Sua Divina Presenza, Egli mi disse:

"TU DEVI IMPARARE A PREGARE COME SE AVESSE ANCORA DA VENIRE... IL TEMPO GIÀ PASSATO".

Quelle parole si calarono in me producendo uno scontro violento tra la mia ragione e la Sua Verità.

Dire che sul momento mi ritrovai come stordito, senza capire niente, è affermare ancora poco. Quella frase era così fuori dai miei schemi mentali da rendermi impossibile, il poterla recepire in modo totale.

Certo è che se non ci fosse l'aiuto della Grazia, noi non saremmo mai in grado di capire anche se ci impegnassimo a riflettere per una vita intera.

Pian piano però, e unicamente col Suo aiuto, cominciai a rendermi conto che in fondo era lo stesso concetto dettomi alcuni mesi prima, sebbene espresso in modo diverso... ("Ed allora perché non preghi per la buona morte di Delfina?" - come fosse cinque giorni prima della sua morte -).

Certamente Gesù, in quella circostanza, volle rinfrancare la mia fede nel dono che mi aveva dato rinnovando e ravvivando i contenuti della sua parola.

Certo è che feci fatica a fare mia quella esperienza sebbene da tempo già mi studiassi di praticarla pregando come se fossero ancora da venire quegli spazi "vuoti di preghiera"! Me lo aveva detto Lui!!! E, pur impegnandomi in ciò che mi aveva suggerito, non avevo ancora del tutto preso coscienza di quel dono e di come avrei dovuto applicarlo alla vita., e Lui è venuto di nuovo per ribadirlo... Quella presenza

fu fugacissima ma non altrettanto lo stato di stordimento che ne seguì con la relativa impressione di non capire ancora completamente.

Tale stato durò molto e, rientrato come al solito in me stesso, mi ritrovai con questa nuova sottolineatura donatami da Gesù, che si faceva sempre più chiara dentro di me dandomi la possibilità di poter spaziare (attraverso la preghiera che ci deve portare alla "Comunione" con Gesù) con molta disinvoltura sia avanti che indietro nel tempo grazie a quell'immersione nell'Eternità.

Anche per questo, grazie Gesù. Mamma del Cielo ringrazia tu il Signore Dio per tutti noi!

QUEL CORPO CHE TU VEDI..

Era giunta la fine del mese di ottobre di quel 1997. Erano ormai sei mesi dalla morte di Delfina. Mi trovavo in quei giorni a Bagnoregio (a ben oltre quattrocento chilometri da Milano) ed avevo deciso di passare là i giorni festivi dell'uno e due Novembre.

La gente pensava a prepararsi a festeggiare il giorno di tutti i Santi, riconoscendo verso il Signore del dono del suo perdono e della sua Grazia che ci rendeva Santi agli occhi del Padre!

Io speravo in qualche grazia dal Cielo, una avvertita "Presenza" del Signore, o il conforto di sentire Delfina con parole di consiglio o di programma per qualcosa che avrei dovuto fare..., ma quel primo di Novembre iniziò non solo male, ma addirittura malissimo.

Appena sveglio, subito provai la dura sensazione di essere solo al mondo, abbandonato da tutti. Non avvertivo più neppure la presenza di Gesù ed il silenzio era totale.

Mi tornavano improvvisamente alla mente i bei giorni trascorsi con mia moglie che purtroppo ora non potevano esistere più.

Passai una mattinata veramente triste nonostante avessi avuto la possibilità di partecipare alla S. Messa e accostarmi alla Mensa Eucaristica.

Nel pomeriggio poi, la situazione peggiorò notevolmente. Quel nodo che dal mattino mi stringeva il cuore finì per rendermi difficile anche la digestione e il malessere fisico si aggiunse allo stato di abbattimento morale tanto da sentirmi schiacciare da tutte le parti.

Fu per me un giorno da dover dimenticare. Mentre tutti si sentivano giulivi e contenti, santificati da Dio, io invece mi trovavo con sensi di tormento non spiegabili a parole.

Ma anche quel giorno fortunatamente passò e venne il momento in cui, alla sera, mi colse un sonno veramente ristoratore.

Il mattino seguente, giorno dei defunti, al mio risveglio, il cuore mi scoppiava stranamente dalla gioia. Ma per quale motivo? Non lo sapevo. Tutto il malessere del giorno prima era passato e, pur non avvertendo la presenza di Gesù, sentivo inondarmi, senza ragione, da una felicità indescrivibile.

Ormai non pensavo più alla giornata precedente, stavo bene fisicamente e, come pregustassi una grazia di Paradiso, mi ritrovai ad esultare nella gioia più completa.

Quella giornata mi si presentava radiosa fin dal mattino.

Ogni realtà era bella, il sole stesso mi sembrava più luminoso del solito come se fosse accompagnato da un altro sole che illuminava nel mio profondo, tutto il mio essere. E mentre il giorno prima, le persone mi apparivano contente e santificate (a differenza del mio stato penoso), quel mattino, le parti si erano invertite: era tale la gioia da cui ero invaso che tutti gli altri, per quanto felici e contenti avessero potuto essere, mi sembravano, paragonate a me, nella tristezza più nera!

Io stesso mi stupivo di quei miei sentimenti perché lo stato gioioso che stavo sperimentando era privo di motivazioni che me ne offrirono la ragione.

Quella mattina andai alla S. Messa e, per la prima volta in vita mia, vissi una esperienza a me nuovissima.

Dopo aver fatto la Comunione Eucaristica, non feci a tempo a riprendere posto nel banco ed inginocchiarmi che mi trovai immediatamente a Milano davanti alla tomba di mia moglie.

Guardandola, ero sulla sinistra e, come se una mano invisibile avesse rimosso il terreno, ebbi la possibilità di vedere in basso, sotto terra, la cassa che accoglieva il corpo di Delfina, aperta al suo lato destro. La cassa medesima formava da loculo aperto dove potevo vedere chiarissimamente il corpo di mia moglie ormai in iniziata decomposizione.

Fu in quell'istante che avvertii, come mai mi era successo in passato, che Gesù si era posto dietro a me, a circa due metri dalle mie spalle e mi diceva: "QUEL CORPO CHE TU VEDI, PER NOI E' GIA' RISORTO!"

Ebbi subito la certezza che Gesù mi parlava a nome anche di Delfina dicendo "PER NOI" pur non avvertendo la sua presenza.

Ma come al solito, ciò che di altro mi comunicò, andò ben oltre il significato delle parole pronunciate!

Quando disse: "Quel corpo che tu vedi", compresi che il corpo, il quale resta legato alla materialità (fino alla resurrezione) è destinato a subire con gli anni l'evolversi della decomposizione, ma non così avviene per lo spirito, che sciolto dai vincoli del limite, entrando subito nell'Eternità, vive già la Resurrezione che per noi è "futura" ma per loro è già presente! Anzi, mi fece chiaramente capire che, per la stessa ragione, cioè che per loro è presente il futuro, non solo Delfina godeva della sua resurrezione ma persino anche della mia!!!

Mi sembrava di vivere già concretamente nell'Eternità in quell'eterno presente!

Il Signore non fa altro che sorprendermi e stupirmi enormemente con cose nuove e sempre più straordinarie!

In quel cimitero di Milano, quel mattino per me c'era un sole stupendo. Forse quello stesso sole che avvertivo a Bagnoregio e che illuminava l'intimo di tutto il mio essere.

Improvvisamente, con la stessa fulmineità con la quale mi ero ritrovato a Milano, mi vidi nuovamente nel banco di quella Chiesa a Bagnoregio.

Quella grande gioia vissuta fin dal mattino, aumentò a dismisura portando con sé anche la ragione e, a fatica mi davo un certo contegno per non... esplodere.

Un altro bagliore di Eternità si aggiungeva così alle mie conoscenze.

Certamente tutto questo non poteva che essere favorito da un'altra componente: le preghiere e l'amore di Delfina nei miei confronti.

Che vale dire "grazie" davanti a tanto?

Preghiamo e facciamo tesoro di quanto il Signore ci permette di capire perché questi sono veramente "bagliori di Eternità".

MA CHI TE LO HA DETTO?

Erano trascorsi altri mesi. Ormai si era nell'anno di grazia 1998. In quel periodo mi trovavo a Bologna per studio e, quando non ero applicato a questo, mi immergevo sempre col pensiero in quegli insegnamenti che Gesù mi aveva dato ed in special modo quelli ricevuti dopo la morte di Delfina.

Mi sentivo spronato a pregare sempre, e tutte le mie preghiere erano finalizzate alla maggior gloria di Dio, perciò offerte a Maria Santissima in nome e per conto di Delfina rinunciando così ad ogni benché minimo mio merito, proprio come Gesù mi aveva suggerito di fare.

Il peso della solitudine durante quel tempo mi era particolarmente gravoso, in più tanta sofferenza anche nel trovarmi lontano dal mio consueto ambiente, e ciò insieme a fatica fisica, intellettuale, morale e finanziaria.

Molte volte non sapevo neppure trattenere le lacrime. Tuttavia sovente avevo il conforto della Presenza di Gesù e più di una volta, la vicinanza fisica di Delfina.

È di quel periodo un fatto che era destinato ad allargare ulteriormente il mio orizzonte spirituale fino ad abbracciare tutti i tempi.

Già ho avuto occasione di dire che quando il Signore si accorge che non ho capito a sufficienza certi suoi insegnamenti, presto o tardi sa molto bene come riprendere l'argomento per completare agguingando nuove luci e chiarimenti.

Sovente e sempre più frequentemente con insistenza tornava alla mia mente una lezione, cioè quando Egli mi aveva detto: "TU DEVI IMPARARE A PREGARE COME SE DOVESSE ANCORA DA VENIRE IL TEMPO GIÀ PASSATO".

Mi ritrovai un giorno a chiedermi: "Ma cosa ha voluto realmente dirmi il Signore con queste parole?". Incominciai allora, prima ad avere il sospetto di non aver compreso nel senso giusto (ciò che mi sembrava impossibile per le certezze che sempre Lui mi dà), poi, ed era più probabile, di aver capito solo parzialmente. Cercai allora di sondare quelle parole, scoprire cos'altro avrebbero potuto dirmi, cosa, dietro quelle parole poteva ancora esserci.

Avevo ricevuto questa sua parola a sollievo del dolore per la morte di mia moglie e la ritenevo valida non solo per me, ma anche per tutti coloro che si sarebbero trovati a vivere momenti di lutto. Mi sentivo autorizzato a pregare spostandomi indietro nel tempo onde riparare e riempire ogni vuoto della mia vita ed avevo esteso persino questo mio "tornare indietro con la preghiera" a quando da bambino facevo disperare mia madre. Ero convinto che così andasse bene e non riuscivo a capire cosa ancora avrei dovuto maggiormente intendere e praticare in concreto.

Riflettei a lungo, ma ero lontano, troppo lontano dai pensieri di Gesù. Come avrei potuto dare io stesso una risposta appagante? La realtà era che non potevo sospettare cosa avesse voluto veramente dirmi con quelle parole.

Mi resi conto quindi che non riuscivo ad andare oltre e, nello stesso tempo, avvertivo dentro di me la convinzione sempre più pressante di avere recepito solo una minima parte, per cui decisi di chiederlo a Lui.

Andai in chiesa e, alla presenza di Gesù sacramentato, formulai il mio quesito: "Ma Gesù, cosa vuol dire – tu devi imparare a pregare come se avesse ancora da venire il tempo già passato ? –"

E Gesù, quasi fosse in attesa di questa mia domanda, mi manifestò subito tutta la sua premura parlandomi ancor prima di mostrarsi a me e mi chiese: "MA CHI TE LO HA DETTO?".

Restai trasecolato di fronte a questo suo interrogativo. Non ero neppure più capace di rispondere e quasi balbettando, in uno stato di notevole disorientamento, Gli dissi: "Ma., ma come?... me lo hai detto Tu!". E dentro di me mi chiedevo: "com'è possibile che mi faccia questa domanda?".

E Lui, con tutta la sua dolcezza mi rispose: "APPUNTO! PROPRIO PERCHE' TE L'HO DETTO IO... SE TE LO AVESSE DETTO UNA CREATURA CHE È NEL MONDO, AVRESTI FATTO BENE A SPOSTARTI INDIETRO DALL'INIZIO DELLA TUA VITA TERRENA... MA TE L'HO DETTO IO (che sono nell'Eternità)!".

A quelle parole una nuova luce scese dal Cielo ad illuminare la mia mente e, come al solito in circostanze simili, senza altre spiegazioni tutto mi fu chiarito.

Era omai certo che intendeva dire: "Prega come se avesse ancora da venire TUTTO il tempo già passato!", cioè, con la preghiera, io avrei dovuto pormi prima degli inizi di tutti i tempi, prima di ogni creazione, e subito mi ricordai della preghiera che la Chiesa insegna: Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo... come era nel principio ... cioè come era nella mente di Dio, immacolata e pura, senza peccato, come a Dio si conviene.

La cosa m'appariva così grande che solo col Suo aiuto avrebbe potuto essere compresa da me. Ero lì, sempre fermo in quella Chiesa, in quello spazio, quando il Signore mi fece come tornare indietro nel tempo e, rapidamente, mi trovai, dapprima agli inizi di tutti i tempi, poi fuori, oltre il tempo cioè nell'Eternità.

Avvertii chiaramente d'essere come in uno spazio vuoto, ma non era uno spazio! Ora più che mai, sono costretto ad usare termini umani per spiegare invece ciò che è del tutto soprannaturale. Al di sopra, in alto, c'era la Divinità quando, alla mia sinistra, apparve Maria Santissima ed una voce risuonò dentro di me dicendo: "IO ERO COME ARCHITETTO PRIMA DELLA CREAZIONE DEL MONDO" con chiaro riferimento all'Immacolata!

Fu come un attimo fulmineo e subito rientrai in me stesso quasi non avessi dovuto cogliere altre realtà...

Una cosa è certa: da quell'istante presi piena coscienza che Gesù mi chiedeva di pregare per tutta la creazione e che, in comunione con Lui, avrei dovuto pregare per tutto e per tutti.

Improvvisamente, davanti ai miei occhi, come un lampo, come se scorresse un filmato, ebbi la possibilità di vedere che la preghiera andava a beneficio non solo della mia vita, di quella di Delfina, delle persone a me care e di quelle conosciute e non conosciute, ma di tutti, e, partendo dalle origini, vedevo che la mia preghiera andava a vantaggio anche di tutti gli Angeli, di tutte le creature animate ed inanimate non esclusa Maria Santissima. E la cosa ancor più sconcertante, è che la preghiera scendeva addirittura sulla stessa umanità di Cristo Gesù. La preghiera, pur essendo formulata nel tempo, veniva applicata prima di tutti i tempi. ... Opera che solo Dio poteva fare. Mi sentivo così coinvolgere in una partecipazione intima e profonda alla stessa Vita Divina nell'Eternità pur non riuscendo a darmi spiegazione di come potesse capitarmi tutto questo.

Posso sinceramente affermare due cose: 1° che questo è stato ciò che ho visto e vissuto in quegli attimi; 2° che una Pace indescrivibile prese possesso dell'anima mia.

Come di consueto, rientrando in me stesso, mi sentii immerso in questa nuova conoscenza che quell'esperienza mi aveva dato.

Lo stupore, questa volta, com'è facile immaginare, era ancora più grande del solito e vivevo l'esperienza di uno spirito assai più libero. Mi sentivo ancora più signore di quella stessa signoria di Dio che già avevo sperimentato. Avvertivo anche che il Signore vuole renderci così intimamente uniti a Lui, da farci partecipi della Sua stessa Vita.

Mi sentivo come un "Invitato a Nozze", per sperimentare con Loro la stessa Vita Trinitaria. E, per meglio farmi capire e per meglio poterlo trasmettere, il Signore non si accontentava più di spiegarmi le cose, ma mi accompagnava in questa stupenda esperienza nell'Eternità: quella medesima che tutti noi siamo destinati a fare in pienezza alla fine dei nostri giorni terreni se accettiamo il Suo favoloso progetto. Avevo pure la certezza che quanto sperimentavo, era solo una piccolissima parte degli effetti di quella "intima comunione"!

A questo punto potremmo chiederci: "Quali straordinarie meraviglie, quali stupende realtà ci attendono in Paradiso quando, liberi dai vincoli del limite, potremo spaziare e sperimentare l'infinito Amore Divino se già qui ci fa fare tali esperienze?" La risposta a questa domanda va ben oltre le nostre umane capacità, troppo limitate! A ragione S. Paolo afferma: "Quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo, queste ha preparato Dio per coloro che Lo amano" (1° Cor. 2,9).

Oh Dio! Dio nostro! Quanto sei grande! Quanto sei buono!
Quanto infinito è il Tuo Amore!
Sia lode e onore a Te ora e per tutta l'Eternità.

***ECCO UN ALTRO MOTIVO CHE GIUSTIFICA
L'ESISTENZA DI QUESTO LIBRETTO!***

Milano, 9 Aprile 1999 ore 15.00

Rivolgendomi a nostro Signore, mentre scrivevo le ultime parole di questi ricordi,
Gli chiesi:

"Ma Gesù, che vale sapere e poi anche riferire tutte queste cose, quando la nostra
salvezza dipende dalla generosità della nostra risposta indipendentemente dalla
conoscenza di ciò che Tu ci darai dopo?".

E subito, mi disse:

"PER DIRVI QUANTO VI AMO!"

Queste sono le meraviglie del Signore !!!!!!!!!!!!!!!
Un miserabile peccatore